

## A lezione dove la didattica è già nel domani

Una ventina di dirigenti scolastici trentini ha visitato a Modena e Città di Castello due eccellenze dell'innovazione scolastica

di Maurizio Zambarda

► TRENTO

Condividere visioni, vivendole, toccandole con mano. Questo è quanto hanno potuto sperimentare una ventina di dirigenti scolastici trentini, tutti molto curiosi e interessati, accompagnati dai loro animatori digitali durante la visita studio proposta da Iprase. Una preziosa occasione inserita nell'ambito del percorso di formazione riservato alle nuove figure previste dal piano provinciale della scuola digitale. Una full immersion durata due giorni, da Modena a Città di Castello per visitare delle eccellenze nazionali, ma anche per confrontarsi tra colleghi: strada facendo. Un'iniziativa, quella coordinata dalla referente Elisabetta Nanni, che ha colto nel segno: unire i dirigenti e gli animatori, ovvero il lato decisionale con quello propositivo, la normativa con l'entusiasmo del fare scuola al passo con i tempi. La dimostrazione di come si possa davvero "essere" e "fare" scuola in modo più moderno è arrivata proprio dalle due realtà visitate, entrambe dirette da due "illuminati" come Daniela Barca e Massimo Belardinelli, ma portate avanti da insegnanti aperti e disponibili a cambiare la tradizione. Due modus operandi tanto diversi quanto accomunati dallo stesso bisogno di rendere liquidi gli spazi, di adattarli alle esigenze in costante mutamento. Il filo conduttore non è solo l'uso della tecnologia nella didattica, sarebbe davvero riduttivo, si aggiunge anche quel voler mirare al raggiungimento del benessere dello studente.

Così nella scuola media Piersanti Mattarella dell'Istituto comprensivo 3 di Modena, a muoversi tra un'ora e l'altra non sono gli insegnanti, bensì gli studenti. Barca, che tra le tante sue esperienze ha lavorato anche al Miur, ha proposto alla città una scuola per spazi di apprendimento, l'aula di matematica è



I dirigenti scolastici trentini alla scuola media Piersanti Mattarella dell'Istituto comprensivo 3 di Modena e, sotto, San Filippo e S. Pio X di Città di Castello



sempre la stessa, così come quella d'italiano o lingue straniere. Ad attendere gli studenti i loro professori che, spogliatisi delle cattedre, ben sanno districarsi tra i profili dello spazio virtuale offerto dalle Gsuite di Google e le isole composte da banchi per un apprendimento versione flipped classroom. Un moderno edificio in costante movimento, in

cui il ragazzo entra facendosi riconoscere con il proprio badge e da lì in poi è interconnesso con tutto ciò che è scuola al giorno d'oggi.

Regione diversa, l'Umbria, grado inferiore, quello della primaria, ma pratiche analoghe per le due scuole volute fortemente da Belardinelli. Così come per il suo collega modenese



l'intesa con gli insegnanti è altissima, non potrebbe essere diversamente, perché «ci si deve scegliere e condividere» dice lui che non si tira indietro se c'è da passare lo straccio o lavorar col trapano. Nel plesso di San Pio X l'edificio è tradizionale, costruzione semplice, post terremoto, ma d'intesa con le amministrazioni pubbliche il dirigente è intervenuto sul progetto, ha tolto diversi muri inutili, corridoi, la stessa mensa allo scopo di creare spazi aperti, duttili. Anche in questo caso internet è ovunque, il wifi è controllato ma c'è ed offre velocità perché il Belardinelli, che dimostra un'energia mossa da una passione smisurata, si è fatto in quattro per far sedere attorno ad un tavolo tutti gli enti coin-

nati sul progetto, ha tolto diversi muri inutili, corridoi, la stessa mensa allo scopo di creare spazi aperti, duttili. Anche in questo caso internet è ovunque, il wifi è controllato ma c'è ed offre velocità perché il Belardinelli, che dimostra un'energia mossa da una passione smisurata, si è fatto in quattro per far sedere attorno ad un tavolo tutti gli enti coin-

### Ogni domenica il Trentino visto dai banchi

Poche esperienze come quelle della scuola hanno la capacità di comporre il mosaico di un territorio. E proprio attraverso le tessere di questo mosaico - rappresentate dalle storie, dai volti e dai luoghi di ieri e di oggi - vi vogliamo raccontare ogni domenica "La nostra scuola". Lo vogliamo fare attraverso i contributi che i lettori e soprattutto le scuole ci invieranno: i ricordi, i progetti e le esperienze troveranno qui uno spazio dove uscire dal microcosmo della "classe" per mettersi in una vetrina più ampia. Da tempo inoltre il Trentino ha avviato anche un progetto per ospitare le classi che vorranno conoscere da dentro il giornale. Per prenotare le "lezioni" e inviare contributi da pubblicare in questa pagina è sufficiente scrivere una mail alla nostra redazione al seguente indirizzo: [scuola@giornoletrentino.it](mailto:scuola@giornoletrentino.it).

volti nella rete locale. Non è finita, perché a Città di Castello c'è un altro unicum, si tratta della San Filippo, una scuola ricavata in un antico monastero, dove la chiesa è diventata palestra e teatro, e le stanze delle aule, i corridoi degli spazi di apprendimento "mutanti". Niente sala mensa anche qui, tutti i bambini vanno a prendersi il loro vassoio al carrello dei cuochi e in piccoli gruppi mangiano sui banchi ripuliti per bene. Al ritorno taccuini fitti d'idee da condividere e se possibile diffondere.